

Daniel A. Finch-Race*, Davide Papotti**,
Giada Peterle***, Gaetano Sabato****,
Lorenzo Bagnoli*****, Roberta Giulia Floris^o,
Maria Luisa Mura^{oo}, Valentina Capocefalo^{ooo},
Justyna Hanna Orzeł^{oooo}

La geografia letteraria all’italiana?

Che cosa c’è di italiano nell’ambito della geografia letteraria? Si possono immaginare parametri linguistici, posizionali o socioculturali per classificare l’italianità di una pubblicazione? Riflettiamo sui suoi attributi: (a) “è uscita in Italia?”; (b) “è in italiano?”; (c) “è italiana l’autorialità?”. Palesi sono i limiti di queste categorie, soprattutto nei tempi della glocalizzazione (dell’Agnese, 2022). Come collocare un articolo il cui ancoraggio è al di là dello Stivale in termini di lingua, autrice/autore o sede editoriale? Alla luce di questa costellazione di considerazioni, un elemento unificante è quello materiale: l’analisi geoletteraria tende a riguardare qualche fonte italiana in senso largo, compresi gli archivi epistolari (Dai Prà e Fornasari, 2021) e le entità volte alla patrimonializzazione della letteratura (Scorrano, 2022). Le riviste geografiche in Italia hanno dato alle stampe una cinquantina di studi pertinenti durante l’ultimo mezzo decennio, tra cui i corposi numeri tematici di *Geotema* e *Documenti geografici* rispettivamente su “Produzioni letterarie e pro-

* Dipartimento di Storia-Culture-Civiltà, Università degli Studi di Bologna, daniel.finchrace@unibo.it.

** Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali, Università degli Studi di Parma, davide.papotti@unipr.it.

*** Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell’Antichità, Università degli Studi di Padova, giada.peterle@unipd.it.

**** Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell’Esercizio Fisico e della Formazione, Università degli Studi di Palermo, gaetano.sabato@unipa.it.

***** Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università degli Studi di Milano-Bicocca, lorenzo.bagnoli@unimib.it.

° Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università degli Studi di Cagliari, robertag.floris@unica.it.

°° Unità di Ricerca CAER/CIELAM, Università di Aix-Marsiglia, maria.luisa.mura94@gmail.com.

°°° Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali, Università degli Studi di Milano, valentina.capocefalo@unimi.it.

°°°° Dipartimento di Italianistica, Università di Varsavia, justyna.hanna.orzel@uw.edu.pl.

Saggio proposto alla redazione l’11 luglio 2025, accettato il 16 settembre 2025.

Rivista geografica italiana, CXXXII, Fasc. 4, dicembre 2025, ISSN 2499-748X, pp. 108-116, DOI 10.3280/rgioa4-2025oa21688

Copyright © FrancoAngeli.

This work is released under Creative Commons Attribution – Non-Commercial – No Derivatives License.

For terms and conditions of usage please see: <http://creativecommons.org>.

spettive geografiche: questioni di reciprocità dialogiche e territoriali” (Gavinelli e Marengo, 2021) e “L’Italia nella *Divina Commedia*” (Pongetti, 2023). I contributi al presente dibattito tratteggiano sia una determinata tematica, sia la condizione della geografia letteraria nella sfera italofona, con l’individuazione di sfide e punti forti. Ampliando l’orizzonte della licenza poetica in modo fruttuoso, le duemila battute di ogni studioso attingono a svariati filoni di ricerca dentro e fuori i settori scientifico-disciplinari della geografia umana. L’ordine dei paragrafi è il seguente: Davide Papotti discute del sapere geografico nei testi letterari fra profondità storica e identità locale; Giada Peterle ritrae la geografia in qualità di racconto, con un’attenzione alle trame relazionali dello spazio e della narrazione; Gaetano Sabato descrive la letteratura odepatica; Lorenzo Bagnoli affronta il turismo letterario; Roberta Giulia Floris parla di letteratura regionale e dei territori marginalizzati nel mondo globalizzato; Maria Luisa Mura presenta le modalità eco-logiche di uso del testo in un contesto territoriale, con riferimento alla pratica laboratoriale; Valentina Capocefalo si dedica ai servizi ecosistemici culturali; Justyna Hanna Orzeł, ricollegandosi ai palinsesti e alle stratigrafie, propone una geografia letteraria al plurale.

Le geografie letterarie italiane appaiono influenzate da due fattori specifici: da una parte, la profondità storica della tradizione letteraria nazionale che offre l’occasione di tornare indietro nel tempo di almeno sette secoli; dall’altra, il tradizionale campanilismo identitario che caratterizza, con una frammentazione culturale, il contesto italiano. Per quanto riguarda il primo aspetto, si pensi all’incontro fra le discipline geografiche e la tradizione letteraria sviluppatisi fra fine Ottocento e inizio Novecento intorno alla geografia dantesca (Sereno, 2023). L’incontro dell’eredità di uno dei “padri” della letteratura italiana con la necessità di consolidare la consapevolezza geografica del giovane Stato italiano portò a un precoce interesse per il contenuto geografico della letteratura. Citazioni tratte da Dante e Petrarca si trovano in un testo di grande circolazione in questo periodo: *Il bel paese – Conversazioni sulle bellezze naturali, la geologia e la geografia fisica d’Italia* (Stoppani, 1876). Un secondo elemento caratteristico della geografia letteraria in ambito italiano è il suddetto campanilismo identitario che favorisce una prospettiva di osservazione incentrata sulla scala locale e regionale (De Fanis, 2001). In quest’ottica procede l’esperienza dei “Parchi letterari” che, a partire dai primi anni Novanta del Novecento, si concentrano su realtà territoriali circoscritte (Nievo, 1990). Le geografie letterarie intrattengono un rapporto particolare con gli elementi territoriali, come ben esemplificato dalla collana “Trinidad” che propone titoli dedicati, in prospettiva comparativa, agli elementi della geografia fisica: montagne, selve, laghi, vulcani, deserti, mari, isole, fiumi (Brazzelli, 2013). A questo riguardo, si nota un crescente interesse per i fiumi reali e immaginari nella letteratura italiana (Musarra e Musarra-Schröder, 2018). Attraverso l’approfondimento dedicato a uno

specifico elemento territoriale, le geografie letterarie possono dialogare con altre discipline che si occupano dell’ambiente, come l’idraulica o l’ingegneria, contribuendo alla protezione, alla gestione e alla pianificazione degli ambienti attraverso i saperi legati a un approccio umanistico.

La geografia letteraria offre non solo un repertorio di testi da leggere in un’ottica spazio-centrica – documenti, testimoni privilegiati o archivi stratificati di fenomeni geografici – ma anche una prospettiva critica che dovrebbe fondarsi sui rapporti di reciproco scambio tra geografia, produzione letteraria e studi critici, a partire dal comune interesse per le contaminazioni tra testi e spazi. Nonostante alcuna geografia si limiti tuttora, in Italia come all’estero, ad attraversare i testi alla mera ricerca di conferme letterarie di teorie geografiche, le discipline coinvolte possono trarre considerevole vantaggio da un confronto su comuni strumenti utili per l’analisi delle figurazioni dello spazio. Si diffonde in questo modo una visione della geografia come un sapere sospeso tra il rigore scientifico e il pensiero poetico, senza necessariamente fare riferimento all’ambito geoletterario (Dematteis, 2021). Si intercetta una linea della geografia letteraria italiana focalizzata sulle continuità tra “geografia e *fiction*”, tra i processi di territorializzazione che avvengono tanto sulla superficie terrestre quanto nelle figurazioni finzionali (Tanca, 2020). Questa stessa tradizione condivide alcune linee programmatiche con la proposta “geocritica” avanzata nel contesto francofono e accolta in Italia da molti comparatisti che si occupano di rappresentazioni letterarie dello spazio (Westphal, 2011). Se il sapere geografico opera come *poiesis*, ovvero agisce *nel* e *sul* mondo attraverso la sua rappresentazione discorsiva, i rapporti di scambio tra reale e finzione sono reciproci. Qui si apre una possibilità per la geografia letteraria italiana di allargare i propri orizzonti verso la “relational literary geography” (Anderson, 2025) e l’idea del “testo come evento”, ovvero processo inesaurito e contestuale (Hones, 2022). Un approccio relazionale restituisce tridimensionalità e agentività a questa prospettiva, sottolineandone la capacità di trasformare i luoghi e le prassi degli abitanti. Si illumina così un’apertura metodologica che suggerisce l’ipotesi di adottare i linguaggi finzionali come strumenti per condurre ricerca geografica e comporre discorsi sul mondo (Leavy, 2022).

La tradizione italiana degli studi di geografia applicata alla letteratura si compone di esperienze eterogenee, per temi e per metodologie. Nel tempo si è registrato un incremento di approcci che, partendo dalla ricerca geografica, hanno attinto a modelli e prassi trasversali ad altre discipline, quali le scienze sociali e la semiologia, creando una proficua dialettica. A tal proposito, gli studi internazionali hanno un’importanza fondamentale (Duncan e Gregory, 1999). Considerare la letteratura un oggetto di studio dalla prospettiva della geografia culturale consente una foca-

lizzazione stimolante: si tratta di prendere in conto i processi di testualizzazione che, in quanto sistemi modellizzanti, “mettono in forma” varie realtà e forme di agentività (Lotman e Uspenskij, 1975). È importante considerare il testo letterario come un “informatore culturale”, un prodotto di un contesto storico-socio-politico-economico. Vanno individuati gli elementi che attribuiscono senso al testo, concentrando l’attenzione sui processi di spazializzazione simbolica. Ciò consente di risalire alle dinamiche che, implicitamente o esplicitamente, hanno prodotto una certa visione delle spazialità nella narrazione. In questo quadro, l’odeporica costituisce uno dei generi letterari più fruttuosi. Il viaggio è un’esperienza – reale o immaginaria – spesso totalizzante. L’autore, costruendo la narrazione, mette in gioco il proprio sé tra varie tensioni, ponendolo in dialogo con l’alterità e le forme di spazialità (Brosseau, 1996). Le narrazioni odeporiche, basate su specifiche forme di testualizzazione, presentano una multistratificazione di piani, anche interiori (il racconto autobiografico), che tracciano una prospettiva sia soggettivante, sia oggettivante all’interno di una dinamica dentro/fuori. Applicare uno sguardo geografico alla letteratura permette di studiare l’universo simbolico relativo al modo di concepire e rappresentare concetti chiave quali “spazio” e “paesaggio” come realtà agite e agenti (Lando, 1993), ossia come “spazi di performance” (Gregory, 2004).

Il turismo letterario consiste in tutti quei viaggi indotti da – o associati con – opere della letteratura, scrittori/scrittrici o siti descritti all’interno di testi. Si tratta quindi di un gruppo eterogeneo di esperienze che vanno dal percorrere un itinerario al visitare case di autori/autrici, dal partecipare a un festival al recarsi in un parco letterario (Capecchi, 2021). Fra le prime ricerche su quest’ultimo argomento si possono citare quelle della scuola geografica urbinate che approfondì il tema (Persi e Dai Prà, 2001). Seguirono sporadicamente importanti pubblicazioni di geografia del turismo letterario, in linea con il dibattito internazionale (Alexander e Cooper, 2025). Da tali studi emerse come la scienza geografica si dimostrasse essere fra le più idonee a studiare il turismo letterario: da una parte, le ricerche di geografia economico-politica confermarono la validità delle interpretazioni che considerano il turismo un’occasione di sviluppo territoriale sostenibile alle diverse scale; dall’altra, gli studi di geografia culturale dimostrarono che le distinzioni tra località e luoghi costituiscono categorie imprescindibili per affrontare lo spazio turistico letterario che è soprattutto immagine. Questo duplice approccio è stato ripreso dal Centro di studi sul turismo letterario, TULE, fondato a Perugia nel 2022 come primo centro di ricerca europeo dedicato totalmente all’argomento (Capecchi e Mosena, 2023). Il TULE, volutamente interdisciplinare, ha ricevuto una buona adesione da parte di geografi e geografe che sono chiamati ad apportare il proprio contributo soprattutto attraverso studi speculativi, mentre il resto del gruppo sembra privilegiare gli studi applicativi. Una promettente prospettiva di studio pare

quella delle commistioni tra turismo letterario e turismo indotto dalle trasposizioni cinematografiche, televisive o videoludiche delle opere letterarie (MacLeod, 2025).

All’interno del testo letterario, la spazialità costituisce uno degli elementi distintivi della narrazione, tanto che alcuni generi sono stati definiti proprio in virtù delle loro implicazioni geografiche, quali la letteratura odepatica, la poesia pastorale e la letteratura regionale. Quest’ultima viene identificata sulla base di tre ordini di fattori: estetici, in relazione ai temi trattati; intenzionali, in caso di rivendicazione da parte dell’autore della propria appartenenza regionale; istituzionali, risultanti dalle classificazioni fornite da editori, critici letterari e operatori culturali (Griswold, 2008). Tra i tratti distintivi di tali opere si individuano l’ambientazione in aree rurali, marginalizzate o piccoli centri urbani, la rappresentazione della classe sociale dei personaggi, la descrizione del paesaggio e la rievocazione di stili di vita semplici (Gabellieri, 2019). Oggi si osserva un rinnovato interesse per la dimensione locale e regionale, spesso in risposta ai processi di omologazione culturale indotti dalla globalizzazione e dalle tecnologie dell’informazione. Questi fenomeni, pur favorendo la standardizzazione, sembrano paradossalmente stimolare una ricerca del locale e del particolare – esempi significativi in tal senso sono il movimento *slow food* o il turismo lento. In questo scenario, la letteratura regionale, incentrata su territori tendenzialmente non attraversati dai flussi globali, può diventare uno strumento di riflessione e resistenza rispetto alle logiche globali dell’uniformazione culturale, nonché strumento emancipatorio per territori marginalizzati (Ridanpää, 2017). Tuttavia, tale potenzialità rimane poco esplorata nel panorama degli studi geoletterari italiani, aprendo così un fertile terreno di ricerca per indagare il rapporto tra scala regionale, globale e narrazione della e nella contemporaneità.

Il discorso ecologico occupa uno spazio sempre maggiore all’interno della critica in geo-letteratura. Questa svolta tocca più sul piano tematico che metodologico gli ambiti della promozione e della patrimonializzazione della letteratura. I suoi paradigmi appaiono fortemente ancorati: da un lato, al modello biografico/commemorativo erede della tradizione del pellegrinaggio, ovvero l’idea di camminare “sulle tracce di” un autore; dall’altro, soprattutto quando si parla di spazi verdi, a un approccio contemplativo di matrice romantica che ci vuole spettatori passivi di una Natura venduta come altro dal testo e altro da “noi”. In questo caso, la scrittura ha una funzione più spettacolarizzante che educativa, malgrado il minuzioso sforzo politico e di presenza perpetrato da scrittrici/scrittori in fase di testualizzazione (Schoentjes, 2015). Se è vero che ogni forma di patrimonializzazione agisce in funzione di un principio narrativo, sembra che manchino in ambito patrimoniale delle pratiche di riattivazione del testo capaci di mettere in luce l’intercon-

nessezione che lega materia organica e materia testuale in una prospettiva eco-logica di integrazione e trasformazione. Tante scritture di Natura, avendo un carattere fortemente contestatorio, sono poco avvezze a pratiche di istituzionalizzazione ammansiva (Labbé e Scibiorska, 2024), e certo più inclini a forme di territorializzazione partecipata in continuità con l'intenzione politica della scrittura. Delle possibilità proficue giungono dagli approcci proposti dall'ecocritica materiale (Iovino, 2016) e da un certo *empirical ecocriticism* (Weik von Mossner, 2017) che, rivalutando l'apprendimento sul campo come modalità di trasmissione della letteratura, ribadiscono l'importanza di reinterpretare il testo al di fuori di sé, nell'incontro con le persone che gli attribuiscono significato. A tal proposito, si può richiamare l'attenzione sulla forma laboratorio che si presta a un'integrazione maggiore tra voce autoriale ed esperienze abitative, in virtù della sua trasversalità, processualità e interrelazionalità. Nel 2024 ha avuto luogo a Bologna e Tempio Pausania il laboratorio di geografia letteraria “Ri-fiabare” per iniziativa del collettivo Ischire, volto a riqualificare l'uso della *nature-writing* come chiave di lettura condivisa dei processi di trasformazione del presente, nel quadro di un'ecologia intesa come metodo partecipativo di territorializzazione di testi e pensieri, più che strumento culturale di istituzionalizzazione.

La geografia letteraria è pertinente al dibattito scientifico e politico sulla quantificazione di un valore economico attribuibile ai benefici generati dall'ambiente, teorizzati come servizi ecosistemici a partire dagli anni Novanta. Analoghe metodologie di valutazione sono state applicate all'azione ispiratrice esercitata dal paesaggio nella creazione di opere letterarie (Jiang e Marggraf, 2021). Tale scelta consente di attribuire importanza a dati fortemente qualitativi all'interno di processi di *governance* guidati dalle scienze esatte. Allo stesso tempo, quella scelta rischia di depotenziare l'azione contestatrice della letteratura. Essa può contribuire a ridefinire le relazioni tra società ed ecosistemi attraverso la sua “leggerezza pensosa” (Calvino, 2015, p. 14). Sono state messe in discussione le soluzioni lessicali adottate, soprattutto quella di “servizio” (Himes e Muraca, 2018). La comunità scientifica in Italia appare in parte restia a decostruire processi di mercificazione della natura connessi all'adozione degli strumenti monetari che sono propri del paradigma dei servizi ecosistemici. Taluni rifuggono un quadro analitico ampiamente riconosciuto per dedicare attenzione ad altre pratiche di rilevazione dei benefici non-materiali connessi alle relazioni socio-ecologiche (Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services, 2022). Altri utilizzano lo stesso quadro analitico all'interno di processi di *governance*, talvolta sottostimando la rilevanza degli aspetti socio-culturali. L'eterogeneità di inquadramenti analitici e lessicali rischia di far perdere di vista l'unicità dell'oggetto di ricerca in questione: la necessità di trovare un bilanciamento con gli ecosistemi che gli esseri umani co-abitano,

senza trascurare la dimensione della giustizia ambientale. A partire da tale consapevolezza, gli approcci geoletterari possono fornire un contributo interdisciplinare in linea con il compito di porsi “obiettivi smisurati, anche al di là d’ogni possibilità di realizzazione” (Calvino, 2015, p. 111).

L’ispiratore della geopoetica anticipava all’inizio degli anni Novanta che la gente di “una società che punta tutto sull’informazione quantitativa” avrebbe avuto bisogno, fra le altre cose, del “contatto diretto con l’esterno, l’acquisizione di un senso assennato di dispersione, disaggregazione, dissoluzione”, il quale si sarebbe tradotto nell’“uscire da un certo terrorismo scientifico che ha a lungo prevalso” (White, 1992, p. 165). Le geografie letterarie riflettono molteplicità e stratificazione progettuale, sfuggendo così a “queste linee matematiche, questi angoli” (White, 1992, p. 165). La letteratura illustra la misura in cui “il tempo si consuma, lo spazio meno. Lo spazio si rinnova e non è vero che è vuoto” (Anedda, 2021, p. 7). In Italia, le correnti di geografia letteraria configurano uno spazio-palinsesto in continua trasformazione. Si evidenziano competenze condivise tra geografi e studiosi di letteratura, così come una varietà di orientamenti, quali le etiche ambientali non antropocentriche, l’etica della cura, l’ecofemminismo, il *material ecocriticism* e l’ecologia letteraria. Queste ottiche aprono la via a una re-immaginazione intersezionale delle connessioni con ciò che va oltre la prospettiva antropocentrica. Uno degli ambiti privilegiati delle ricerche geoletterarie è la pluralità dei valori della Natura e del luogo. Meritano maggiore attenzione le ramificazioni geografiche italofone non italiane, come quella della Svizzera italiana, e gli “spazi” e i contesti didattici al di fuori dell’Italia, dove lingua, testo e italianità restano centrali. L’approccio pluralistico permette di radicare geo-prospettive su autrici/autori come Prisca Agostoni, originaria del Ticino e residente in Brasile, le cui opere sono linguisticamente e tematicamente distese tra i continenti. *L’animale estremo* evoca esperienze e memorie collegate alle alterazioni a più strati “del paesaggio (urbano e affettivo)” (Agostoni, 2025, p. 93). È per virtù delle geografie letterarie, in questo nostro “graffiare sul mondo il mondo” (Agostoni, 2025, p. 77), che si comprende più a fondo che “non c’è mai un’unica storia per nessun luogo” (Adichie, 2020, p. 20).

Bibliografia

- Adichie C.N. (2020). *Il pericolo di un’unica storia* (A. Sirotti, trad.). Torino: Einaudi.
- Agostoni P. (2025). *L’animale estremo*. Latiano: Interno Poesia.
- Alexander N., Cooper D., a cura di (2025). *The Routledge Handbook of Literary Geographies*. Londra: Routledge.
- Anderson J. (2025). *Literary Atlas: Plotting a New Literary Geography*. Londra: Routledge.

- Anedda A. (2021). *Geografie*. Milano: Garzanti.
- Brazzelli N., a cura di (2013). *Fiumi: prospettive geografiche e invenzione letteraria*. Milano: Mimesis.
- Brosseau M. (1996). *Des romans-géographes*. Parigi: L'Harmattan.
- Calvino I. (2015). *Lezioni americane*. Milano: Mondadori.
- Capecchi G. (2021). *Sulle orme dei poeti: letteratura, turismo e promozione del territorio*. Bologna: Pàtron.
- Capecchi G., Mosena R., a cura di (2023). *Il turismo letterario: casi studio ed esperienze a confronto*. Perugia: Perugia Stranieri University Press.
- Dai Prà E., Fornasari C. (2021). Gli archivi diaristici e autobiografici: potenzialità e prospettive per la ricerca geografica. *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, 33(2): 51-64. DOI: 10.13133/2784-9643/17398.
- De Fanis M. (2001). *Geografie letterarie: il senso del luogo nell'alto Adriatico*. Roma: Meltemi.
- dell'Agnese E. (2022). La *Climate Fiction* secondo l'Ecocritical Geopolitics: un'agenda per la ricerca. *Rivista geografica italiana*, 129(2): 110-126. DOI: 10.3280/rgioa2-2022oa13805.
- Dematteis G. (2021). *Geografia come immaginazione: tra piacere della scoperta e ricerca di futuri possibili*. Roma: Donzelli.
- Di Gregorio L. (2018). *Le Sublime Enclos: le récit de la nature américaine au défi des parcs nationaux*. Macerata: Quodlibet.
- Duncan J., Gregory D., a cura di (1999). *Writes of Passage: Reading Travel Writing*. Londra: Routledge.
- Gabellieri N. (2019). *Geografia letteraria dei paesaggi marginali: la Toscana rurale in Carlo Cassola*. Sesto Fiorentino: All'Insegna del Giglio.
- Gavinelli D., Marengo M. (2021). Il gruppo AGeI di "Geografia e Letteratura": questioni di reciprocità dialogiche e territoriali tra produzioni letterarie e prospettive geografiche. *Geotema*, 66: 3-10.
- Gregory D. (2004). *The Colonial Present: Afghanistan, Palestine, Iraq*. Oxford: Blackwell.
- Griswold W. (2008). *Regionalism and the Reading Class*. Chicago: University of Chicago Press.
- Himes A., Muraca B. (2018). Relational Values: The Key to Pluralistic Valuation of Ecosystem Services. *Current Opinion in Environmental Sustainability*, 35: 1-7. DOI: 10.1016/j.cosust.2018.09.005.
- Hones S. (2022). *Literary Geography*. Londra: Routledge.
- Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services (2022). *The Diverse Values and Valuation of Nature*. Bonn: IPBES Secretariat.
- Iovino S. (2016). *Ecocriticism and Italy: Ecology, Resistance, and Liberation*. Londra: Bloomsbury Academic.
- Jiang W., Marggraf R. (2021). Ecosystems in Books: Evaluating the Inspirational Service of the Weser River in Germany. *Land*, 10(7): 669. DOI: 10.3390/land10070669.
- Labbé M., Scibiorska M. (2024). Éditorial – Une pierre à l'édifice? La littérature mise au service des patrimoines. *Revue électronique de littérature française*, 18(2): 1-18. DOI: 10.5177/relief21159.

La geografia letteraria all’italiana?

- Lando F., a cura di (1993). *Fatto e finzione: geografia e letteratura*. Milano: ETAS.
- Leavy P. (2022). *Re/Invention: Methods of Social Fiction*. New York: Guilford Press.
- Lotman J.M., Uspenskij B.A. (1975). *Tipologia della cultura* (M.B. Faccani, trad.). Milano: Bompiani.
- MacLeod N.E. (2025). *Literary Fiction Tourism: Understanding the Practice of Fiction-Inspired Travel*. Londra: Routledge.
- Musarra F., Musarra-Schröder U., a cura di (2018). *Fiumi reali e immaginari nella letteratura italiana: luoghi, simboli, storie, voci*. Firenze: Franco Cesati.
- Nievo S. (1990). *I parchi letterari: dal XII al XVI secolo*. Roma: Abete.
- Persi P., Dai Prà E. (2001). “L’aiuola che ci fa...”: una geografia per i parchi letterari. Urbino: Università di Urbino.
- Pongetti C. (2023). *L’Italia nella “Divina Commedia”*: motivazioni e temi di un convegno. *Documenti geografici*, 25(S): 1-11. DOI: 10.19246/DOCUGEO2281-7549/202301_01.
- Ridanpää J. (2017). Imaginative Regions. In: Tally Jr. R.T., a cura di, *The Routledge Handbook of Literature and Space*. Londra: Routledge.
- Schoentjes P. (2015). *Ce qui a lieu: essai d’écopoétique*. Marsiglia: Wildproject.
- Scorrano S. (2022). Dalla sacralità delle acque alla patrimonializzazione del sacro attraverso un percorso letterario. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 14(5.1): 45-55. DOI: 10.36253/bsgi-1671.
- Sereno P. (2023). La geografia dantesca come genere della geografia italiana tra Otto e Novecento. *Documenti geografici*, 25(1): 21-64. DOI: 10.19246/DOCUGEO2281-7549/202301_04.
- Stoppani A. (1876). *Il bel paese – Conversazioni sulle bellezze naturali, la geologia e la geografia fisica d’Italia*. Milano: Giacomo Agnelli.
- Tanca M. (2020). *Geografia e fiction: opera, film, canzone, fumetto*. Milano: FrancoAngeli.
- Weik von Mossner A. (2017). *Affective Ecologies: Empathy, Emotion, and Environmental Narrative*. Columbus: Ohio State University Press.
- Westphal B. (2011). *Geocriticism: Real and Fictional Spaces* (R.T. Tally Jr., trad.). New York: Palgrave Macmillan.
- White K. (1992). Elements of Geopoetics. *Edinburgh Review*, 88: 163-178.